

VERSO IL VOTO

Feltri strumentalizza una storia vecchia di 4 anni: l'utilizzo da parte dell'allora europarlamentare Napolitano di un volo low cost

Ma già in passato il portavoce del Parlamento Ue, Guillot, aveva puntualizzato che non c'era nessun lucro da parte dell'attuale capo di Stato

Dalla destra una campagna di calunnie

Dopo gli attacchi infondati del «Giornale» a Prodi, l'aggressione di «Libero» contro il Quirinale

■ / Roma

L'ATTACCO È TANTO DURO nei toni quanto è debole nella sostanza degli argomenti utilizzati. Il che non rende l'aggressione di «Libero» nei confronti del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano meno inquietante, anzi. Specialmente se

si considera la contemporanea campagna contro Romano Prodi del «Giornale», che prima ha scritto di inesistenti dieci case intestate al premier (Palazzo Chigi ha smentito rinviando a «dati pubblici, notori e volutamente ignorati nell'articolo») e poi è tornato alla carica con due pagine dedicate al «Mistero dei regali» che «dovrebbero essere registrati e custoditi ma non se ne sa più nulla», nonostante già mesi fa fosse venuto alla luce che Prodi ha conferito all'amministrazione ogni regalo superiore ai 300 euro (e questa volta Palazzo Chigi ha querelato). Dopo l'editoriale di Vittorio Feltri su «Napolitano capo della Casta», domenica «Libero» è uscito con una prima pagina dal titolo: «La cresta di Napolitano». La notizia? Per un lettore di «Libero» con un po' di memoria è vecchia, di quattro anni, visto che lo stesso quotidiano la pubblicò nell'aprile del 2004 e poi la ritirò fuori nel maggio 2006, in occasione dell'elezione del capo dello Stato. Per un lettore anche un po' pigriolo la notizia non c'è proprio, come risulta dalle parole del portavoce del Parlamento europeo Jaume Duch Guillot. Che non è proprio un comunista. Cosa c'entra Strasburgo e cosa i comunisti? Andando con ordine, e leggendo il sommario della prima pagina di «Libero»: «L'Unità attacca Feltri: insulta il Presidente. Al giornale comunista ricordiamo di quando il compagno Giorgio, allora europarlamentare, lucrava sul prezzo del biglietto aereo». Dunque: Feltri interpreta il monito dal Cile di Napolitano sui rischi dell'antipolitica come un messaggio rivolto al suo giornale e attacca «il capo della Casta»; «L'Unità» mette in luce l'infondatezza del nesso e la gratuità dell'attacco personale al capo dello Stato; Feltri rispolvera la storia del 2004, titolando: «I rimborsi gonfiati dell'onorevo-



le Napolitano». Ovvero di quando l'allora europarlamentare, a Bruxelles, venne intercettato da un giornalista della rete tedesca «Rtl» allo scalo della linea low cost Virgin, nonostante il regolamento dell'Europarlamento preveda un rimborso per i trasferimenti di 800 euro. «L'Unità» ci accusa di insultare il presidente

e si dimentica di quando la tv tedesca rivelò che lucrava sui biglietti aerei», scrive «Libero». Ma lo stesso quotidiano di Feltri non può fare a meno di scrivere anche, come del resto dovette fare l'altra volta che tirò fuori la storia, la precisazione fornita dal portavoce del Parlamento europeo Guillot. E cioè

non solo che è il regolamento in vigore che prevede il rimborso fisso, ma anche che l'acquisto del biglietto low cost «fu una conseguenza dell'annuncio del fallimento della compagnia aerea belga Sabena e della necessità, per l'on. Napolitano, di acquistare un altro volo per raggiungere, con urgenza, il Parla-

mento europeo» e anche che la scelta della Virgin «fu obbligata» perché si trattava dell'«unico vettore disponibile». Parole relegate nella parte finale di un breve pezzo di accompagnamento che non figurano né nell'editoriale di Feltri né in qualche titolo o sottotitolo di «Libero».

s.c.



DI PIETRO
«Perché non potrei fare il Guardasigilli?»

BRESSO «Non ho mai chiesto di farlo, ma qualcuno deve spiegarmi perché non sarebbe possibile che io facessi il ministro della Giustizia»: così il ministro delle Infrastrutture, Di Pietro, ha risposto commentando anche le affermazioni del leader del Pd Veltroni, che aveva parlato di un non interessamento alla carica da parte di Di Pietro. «Veltroni ha dato un'indicazione di quel che possono essere le mie possibilità. Piuttosto mi preoccupo che la politica giudiziaria che sta portando avanti l'Idv per qualcuno dei nostri alleati, non certo per Veltroni, possa costituire motivo per metterci ostacoli davanti».

Elezioni, la verità nell'urna di Photoshop

Passi Perduti
Qualche giorno fa è uscito uno studio dell'università di Chieti dove si faceva il check up dello stato psicologico dell'elettorato. Il check up diceva che questa è una campagna elettorale fatta di delusione, rabbia, stanchezza ma anche ansia e depressione. Sintomi terribili, che se fossero veri potrebbero ripercuotersi in un astensionismo maggiore del solito. Però è vero che questa è una campagna elettorale che lascia un po' freddini. Sarà perché si vota a due anni dall'ultima volta, sarà perché si sono stancati un po' tutti di pulman, tir, autoarticolati, e chilometri e chilometri di strada per raggiungere gli elettori dove gli elettori decidono di stare. La vera novità di questa campagna, forse è in un programma per computer che si chiama Photoshop: e serve a elaborare fotografie e immagini. Lo usano i fotografi per abbellire le modelle, e i grafici nei giornali per migliorare le foto. Ora lo usano anche gli elettori per ritoccare i manifesti elettorali. Sono sempre di più, e su internet si trovano un po' dappertutto. Sono uno spaccato preciso, puntuale, di cosa pensa davvero il paese. Suggestivo, terminata la campagna elettorale, di farne una mostra, un libro, con una bella prefazione. Si capirebbero molte cose che nessun editoriale riuscirebbe a spiegare. Ma soprattutto aiuterebbe a superare la depressione post-elezioni che è sempre dietro l'angolo. E che può colpire tutti.

Roberto Cotroneo

Pdl-Pd separati da 5 punti, si decide nelle regioni in bilico

Da Swg l'ultima percentuale di distacco. Sondaggio: a cena con Berlusconi, in viaggio con Veltroni

■ / Roma

CINQUE PUNTI Sarebbe questo il vantaggio percentuale del Pdl sul Pd, stando all'ultimo sondaggio realizzato da Swg per Affari Italiani.it. La rilevazione è stata effettuata giovedì 20 marzo. Il distacco è rimasto invariato rispetto a dieci giorni fa. Popolo della Libertà-Lega Nord-Mpa si attesta al 43%, mentre il 10 marzo oscillava tra il 42,5 e il 43. Nel dettaglio: il Pdl vale il 35,5% (era 34,5-35), il Carroccio è sceso al 6,5% dal precedente 7 e l'Mpa è fermo all'1%. Partito Democratico più Italia dei Valori è al 38% (era tra il 38 e il 38,5%). Il Pd da solo è al 34,5% (34-34,5 il 10 marzo), mentre l'Idv di Di

Pietro è scesa al 3,5 dal 4%. In rialzo la Sinistra Arcobaleno al 7,5% rispetto al precedente 6,5-7. Stabile l'Unione di centro di Casini (5,5%), La Destra ottiene il 2,5% dei consensi (era tra il 2 e il 2,5). Il Partito Socialista è fermo all'1% e il Partito comunista dei lavoratori vale lo 0,5%. Allo 0,5% anche Aborto? No, Grazie di Ferrara. «La settimana appena trascorsa non evidenzia significativi cambiamenti - spiega Roberto Weber, presidente di Swg - ma osserviamo un rallentamento della tendenza degli elettori a premiare le due maggiori coalizioni; una lieve ripresa della Sinistra, che pur restando largamente al di sotto del potenziale di voto aggregato del 2006 sembra per la prima volta rallentare l'emorragia in uscita; una situazione di stallo per



l'Udc; un incremento seppure lieve (ma che ne testimonia la vitalità) de La Destra». Swg ricor-

(accelerazione vincente di Prodi), del 2001 (recupero di Rutelli), e del 2006 (grandissimo recupero di Berlusconi)». Molto dipende da come andrà nelle cosiddette regioni in bilico: Liguria, Marche, Calabria e Sardegna. Stando a quanto sostenuto da Roberto D'Alimonte, docente di Sistema politico italiano all'Università di Firenze, che, sul «Sole 24 ore» ha analizzato l'ultima rilevazione Cise. Rilevazione da cui emerge che al Senato ci sarebbero solo tre gruppi, Pdl, Pd e Lega perché alla Sinistra arcobaleno andrebbe solo 7 seggi e all'Udc 4, non sufficienti per formare un gruppo. Secondo tale rilevazione, il Pdl potrebbe ottenere 167 seggi al Senato con un margine di maggioranza di 9 senatori. Il risultato però sarebbe in bilico in almeno quattro regioni, dove lo scarto tra i due maggiori partiti

sarebbe inferiore al 2%: Liguria, Marche, Calabria, Sardegna. C'è poi l'incognita del Lazio, dove c'è attesa per il risultato della «Destra» di Francesco Storace, che «potrebbe costare a Berlusconi il premio di maggioranza e, combinato con il superamento della soglia da parte dei partiti minori, dai 5 ai 9 seggi». Stando invece a un sondaggio di tutt'altro genere -effettuato dall'Istituto Demopolis dal 10 al 18 marzo su un campione rappresentativo dei cittadini maggiorenni-, il 42% degli elettori andrebbe a cena con Silvio Berlusconi, il 33% con Walter Veltroni. Per una vacanza al mare, lo scenario cambia. È Pier Ferdinando Casini ad aggiudicarsi le preferenze degli italiani (28%) e delle donne in particolare modo, seguito da Daniela Santanchè (25%) e da Silvio Berlusconi (21%).

ARMELA

(con affetto)

In edicola

l'Unità il manifesto
manifestoLibri

il nuovo cd di **PAOLO PIETRANGELI**

Euro 7,00
+ prezzo del giornale